

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



La chiocciola, i libri, librerie, biblioteche, scrivere, il comune, l'assessore, lo scambio e...



Quando ho l'opportunità di frequentare mercatini d'antiquariato sono molto attratto dai vecchi libri, da penne quaderni e ultimamente dalle vecchie macchine da scrivere. Di queste ultime non sono interessato all'acquisto il mio interesse si limita all'ammirazione e a controllare la presenza di un tasto particolare la @ presente in molte di esse. La prima volta che me ne accorsi restai basito, la macchina in questione era molto vecchia, come poteva esserci, pensavo fosse un' invenzione di questi tempi legata ad internet ed invece era già presente 120 anni fa. Il simbolo ha una storia molto particolare, risale al medioevo, ma a fine 800 venne usata nelle tastiere americane e il suo significato era come abbreviazione della frase at price of cioè al prezzo di, tutt'ora in inglese il significato è at. Sono rimasto altrettanto incredulo quando ho scoperto, che la chiocciola è un simbolo talmente importante nel web da essere addirittura esposta in una collezione al MoMa il Museum of Modern Art di New York. Ogni paese la chiama in un modo diverso, in Italia e Francia chiocciola, in Cina topolino, coda di scimmia in Germania. La mia curiosità si spinge oltre al tasto con la chiocciola perché mi sorge spontaneo chiedermi chi la inventò?

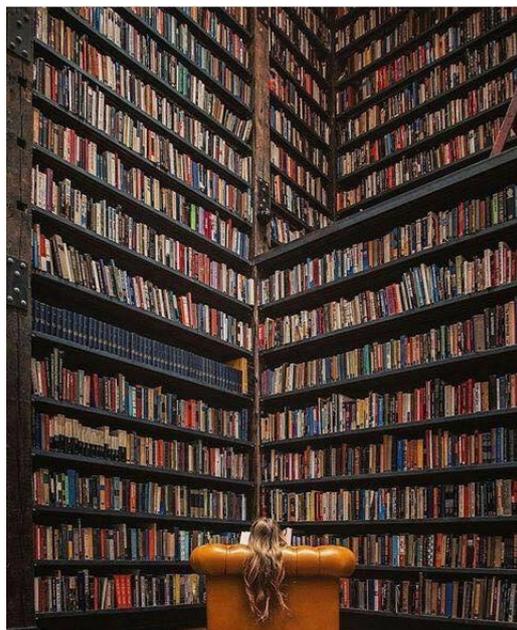


Ci sono diversi pareri, la paternità è di sicuro di alcuni italiani che pensarono nel 1802 ad uno strumento per scrivere, fu in seguito perfezionato da un certo Pellegrino Turri. Nel 1837 Giuseppe Ravizza di Novara cominciò a costruire alcuni prototipi che in seguito perfezionò, li espose a fiere nazionali e mondiali in cerca di un finanziatore per poterli costruire in serie ma non ebbe fortuna. Passarono gli anni e nel 1864 in un paesino vicino a Merano, allora non territorio italiano, il falegname Peter Mitterhofer ne costruì alcune che presentò alle autorità imperiali non ottenendo nessuna attenzione. Un americano tale Christopher Latham Sholes, copiò la macchina del Ravizza ad una esposizione a Londra e iniziò la costruzione in serie negli Stati Uniti nel 1873. Erano passati 71 anni e ne passarono ancora dodici quando per la prima volta la Underwood Typewriter, la più grande azienda produttrice, la inserì nelle tastiere. Con il passare degli anni presero sempre più piede fino ad entrare in totale crisi e sparire definitivamente con l'arrivo dei computer. Non sono mai arrivate come al livello

attuale dove oltre a non averle nemmeno presenti nella memoria nessuno si adopera per la loro sostituzione a ritornare ad un gesto ancora più antico, scrivere con carta e penna. Oggi tra tastiere dei computer touchscreen, audio messaggi esiste o ha senso parlare ancora di scrittura manuale? L'associazione Calligrafica Italiana organizzerà quest' anno un convegno internazionale con dibattiti e ragionamenti oltre che l'apertura dell'Archivio di Stato a Milano. Ho potuto recentemente leggere alcuni temi trattati abbinati ad esperimenti fatti da esperti in collaborazione con insegnanti nelle scuole italiane. Le nuove leve trovano difficoltà a scrivere, non c'è bisogno di essere esperti nel notare la disabitudine del gesto, il modo di impugnare la penna, maiuscolo e minuscolo, stampatello apostrofi doppie, errori già visibili nelle scuole elementari e in costante peggioramento nelle successive. Un laboratorio pedagogico ha voluto fare un esperimento in due scuole di Roma esercitando gli stessi a scrivere. Come? È stato chiesto agli insegnanti di sottoporre i loro alunni un'attività giornaliera di scrittura quotidiana. Sono state prese in esame classi di terza quarta e quinta elementare ed è stato chiesto loro ogni giorno di scrivere liberamente testi non necessariamente lunghi né in corsivo e non sottoposti a nessuna valutazione. Un quarto d'ora al giorno per tre mesi, coinvolti circa quattrocento bambini. I risultati sono stati molto soddisfacenti, pur non avendo in nessun modo spinto i bambini a modificare la propria scrittura nel succedersi delle settimane si è potuto notare un progressivo miglioramento della qualità, appropriatezza ortografica ed una migliore spiegazione dei temi trattati. Se quelli che scrivono con una penna sono in via di estinzione non da meno stanno calando le persone che vanno in biblioteca o leggono libri. Purtroppo le statistiche lo confermano, ricordo i tempi dello studio quanto tempo passavamo, lo dico al plurale poiché era diventato un punto di ritrovo, in biblioteca, era bello guardare i muri pieni di libri, cercare, sfogliare. Eppure di biblioteche ce ne sono tantissime e stupende quando andai a New York restai senza parole visitando la più famosa, ne ho viste altre altrettanto affascinanti mi spiace essere passato da Aix-en-Provence in Francia e non averne visitato una molto particolare. A parte il contenuto oltre 60 mila documenti e opere antiche questa biblioteca pubblica ospita numerosi centri di ricerca, ma l'ho presa in considerazione poiché è impressionante la facciata che ha la forma di tre libri giganti. Lo slogan infatti dice: potrebbe non esserci biblioteca migliore per soddisfare grandi lettori. Non posso dimenticarne una piccola in un paesino della Val Pusteria costruita interamente e riempita di libri da un insegnante in pensione da anni che conobbi durante un viaggio. Il maggior fornitore della biblioteca è il fidanzato che definire grande lettore è dire poco. Ne compera e ne legge talmente tanti che ogni tanto deve svuotare casa per la paura che crolli il pavimento. In Francia più precisamente a Grenoble, una casa editrice in accordo con il sindaco ha deciso di installare sulle banchine della metropolitana alcuni distributori di racconti

gratuiti erogati in base all' attesa dei tempi dei treni. L'idea è nata copiando i distributori di cibo e bevande che tutti sanno usare, al posto di stampare biglietti o ricevute regalano racconti, scritti su carta, un incentivo alla buona lettura di storie, anteprime, e possibilità per le case editrici di sfruttare questo strumento per far conoscere i loro prodotti a tantissime persone. Mi viene da piangere nel fare i confronti, poiché l'anno scorso andai negli uffici della cultura del mio comune, chiesi loro se potevo installare nel parcheggio della scuola, dell'asilo e davanti al comune stesso vecchie cabine telefoniche per lo scambio dei libri. In un primo momento mi guardarono come stessi parlando di un tema da extraterrestre, dopo l'ennesima spiegazione mi risposero che avrebbero fatto presente all'assessore e successivamente avrei avuto una risposta. Non ricevendo più nessun segnale tornai in comune per parlare direttamente con l'assessore. Mi trovai di fronte un ragazzo, senza nemmeno farmi parlare mi spiegò che era venuto a conoscenza della mia richiesta, si era informato presso alcuni comuni che avevano installato le cabine e aveva appurato che non funzionava (non è vero) che il comune non aveva soldi e, lo disse ridendo, in questo paese non avrebbe successo poiché nessuno legge libri. Mi cascarono le braccia e non descrivo il proseguimento della discussione per non farmi ritornare la rabbia, solo una cosa vorrei sottolineare e lo dissi all'ultimo al sopracitato, non ero venuto a chiedere soldi ma solo il permesso per poterle mettere. Penso alle iniziative nelle città francesi e mi rattristo ulteriormente. In uno degli ultimi libri che ho letto ho molto apprezzato quanto affermato in merito dallo scrittore, leggere è un'arte in via di estinzione e che i libri sono specchi in cui troviamo solo ciò che abbiamo dentro di noi, e che la lettura coinvolge mente e cuore, due merci sempre più rare. E' risaputo che leggere da molteplici vantaggi e le ricerche e studi molto approfonditi hanno dimostrato con dati certi, frutto di oltre dieci anni di lavoro, che si vive anche più a lungo. Alcuni sostenevano che chi legge tanto deve per forza rimanere seduto pertanto, come nel caso di una persona anziana cammina meno, esce poco di casa, diventa pigro, rimane solo per cui a causa della mancata attività fisica muore prima. Lo studio dimostra il contrario infatti, come per il tono muscolare per il cervello vale lo stesso principio "use it or lose it " usalo o lo perderai. È infatti significativo che l'esperimento ha avuto più valore sugli uomini rispetto alle donne, gli scienziati sostengono che loro sono più dotate da un punto di vista linguistico, in entrambi i sessi sono stati rilevati effetti positivi di carattere sociale emotivo che esulano da quelli cognitivi ,tuttavia per gli uomini sotto esperimento i miglioramenti sono stati significativi. E' inoltre evidenziato il miglioramento per entrambi durante il passaggio dai periodici e quotidiani che sono letti di più dei libri. Per quanto riguarda i soggetti che al posto della lettura passano la maggior parte del tempo davanti alla televisione è stato scoperto l'effetto contrario. Un altro effetto positivo della lettura è la pratica all'aperto, nei parchi, nel giardino di casa o nelle librerie speciali che stanno crescendo

ovunque. A Bondi Beach Sidney nel 2010 per il 30esimo anniversario Ikea ha organizzato all'aperto una grande libreria scambio, donazione acquisto. Quella presente nel parco di Tel Aviv si dice fornita di 3500 libri in 14 lingue, la libreria dell'onestà in Galles con la cassetta per pagare liberamente, a Bari i libri si possono leggere sul posto o portare a casa e restituire. Oppure un posto creato dalla fantasia di uno scrittore spagnolo " Il cimitero dei libri dimenticati ". La storia narra di un padre rimasto vedovo che viveva con il figlio undicenne in un piccolo appartamento nel centro di Barcellona sopra la libreria di famiglia specializzata in edizioni per collezionisti e libri usati. Un giorno durante una passeggiata il padre decide di mostrare un luogo segreto al figlio con la promessa di non rivelare niente a nessuno di quello che vedrà. Si fermarono davanti ad un grande portone in legno, ad aprirlo arrivò il custode che li accompagnò tra corridoi e scale piene di libri fino ad una gigantesca biblioteca, il figlio restò meravigliato il padre sorrise e disse benvenuto nel cimitero dei libri dimenticati. Questo e' un luogo misterioso un santuario, ogni libro che vedi possiede un'anima, l'anima di chi lo ha scritto e l'anima di coloro che lo hanno letto, di chi ha vissuto e di chi ha sognato grazie ad esso. Quando una biblioteca chiude, quando qualcuno si libera dei propri libri noi facciamo in modo che arrivino qui, li comperiamo e li vendiamo ma non ci appartengono. Siamo consapevoli che tutti questi libri sono stati il miglior amico di qualcuno e continuano a vivere in attesa del giorno in cui potranno tornare nelle mani di un nuovo lettore. Ora che hai visto questo posto devi sapere che la tradizione vuole che chi lo frequenta per la prima volta deve sceglierne uno. Girarono per la biblioteca misteriosa fino a



quando il bambino ebbe la certezza di aver trovato il libro che avrebbe adottato, o meglio il libro che aveva trovato lui. Senza continuare a sognare basta informarsi per trovare librerie bellissime in piccoli paesini, capitali, iniziative interessanti, non passate però dove abito io, qui delle semplici cabine non sono permesse gli abitanti non leggono e i bambini dell'asilo e delle elementari non impareranno mai a mettere un loro libro e prenderne un altro... per il momento.